

sti trattati siano approvati e che al mondo si dia il senso che la pace è tornata.

Di più io devo rivolgere un'altra domanda relativamente alla Russia. L'onorevole presidente del Consiglio ha detto che accordi sarebbero stati conclusi. Ma dal grande impero moscovita molti altri Stati sono sorti: la Finlandia, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, la Polonia, la Georgia, la Repubblica armena e del Caucaso. Con questi paesi sorti dallo sfacelo della Russia l'Inghilterra e la Francia hanno già intavolato trattative e preso accordi...

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Anche noi.

PEANO. Era appunto l'assicurazione che desideravo.

E concludo dicendo all'onorevole Nitti: voi avete oggi due grandi compiti: prima di tutto quello di assicurare all'interno l'autorità dello Stato e di difenderne l'economia. Voi non attuerete questo compito se non chiamando a collaborare il Parlamento, il quale sarà la vostra più sicura guida, sarà quello che dovrà indicarvi le vie della libertà che tutti vogliamo, e che saprà anche resistere a tutela dei contribuenti alle spese che non sono necessarie e che si vengono ad aumentare tutti i giorni con decreti. Quindi restaurando l'autorità del Parlamento, voi difenderete le libertà e anche la finanza dello Stato.

L'altro grave compito che vi spetta è quello di difendere gl'interessi d'Italia all'estero. Voi avete la fortuna, in confronto di altri Parlamenti e paesi, che il Parlamento e l'Italia non gridano ogni momento il *vae victis* e non vogliono che altri popoli abbiano ad essere considerati continuamente come sconfitti e legati dietro il carro dei vincitori. Il Parlamento d'Italia vi dice solo questo: che vuole giustizia e solidarietà per tutti i popoli. Voi, difendendo questi principi, difenderete la tradizione d'Italia, che sempre fu maestra di diritto e di giustizia. (*Applausi — Approvazioni — Congratulazioni — Commenti vivaci e prolungati*).

PRESIDENTE. Onorevoli deputati, facciano silenzio. Così non si può continuare ed io sarò costretto a sospendere la seduta.

Ha chiesto di parlare per fatto personale l'onorevole De Vito. Ne ha facoltà.

DE VITO. Da parte dell'onorevole Peano mi si è attribuito di avere emanato decreti incostituzionali. L'osservazione parte da un consigliere di Stato ed è ri-

volta ad un altro consigliere di Stato; è necessaria quindi una risposta da parte mia.

Uno dei decreti, quello dei pieni poteri, per quanto la denominazione non sia molto esatta, porta la data del 27 novembre 1918, mentre il decreto dell'organico porta la data del 2 febbraio. Stante tale distanza di date, è facile anche spiegarsi come possa essere sfuggito che il primo decreto non era ancora pubblicato quando il secondo andava alla firma. Questo dico soltanto, perchè non si creda al desiderio di usare oltre i limiti del dovere delle facoltà concesse dalla legge.

Ma, detto ciò, è proprio sicuro l'amico Peano che il secondo decreto di data posteriore sia nullo perchè firmato prima della pubblicazione di quello? Io non credo. Non è il momento di fare disquisizioni giuridiche, che possiamo rinviare ad altra sede. Solamente ricordo che la pubblicazione è stabilita per rendere obbligatoria la legge di fronte ai terzi, ma non debbo ricordare all'onorevole Peano le lunghe causistiche fatte e i giudicati cui hanno dato luogo le varie questioni circa la efficacia di una legge che sia firmata e promulgata, ma non pubblicata.

Debbo aggiungere che la prassi amministrativa va ancora più in là: in moltissimi casi si portano alla firma decreti che sono l'uno conseguenza dell'altro e si mandano a pubblicare insieme. Questo avviene specialmente in tema di organici.

L'amico Peano, che è un vecchio amministratore, ricorderà questi casi speciali in cui si sono mandati insieme alla Corte dei conti ed alla *Gazzetta Ufficiale* il decreto che stabiliva un organico e i decreti di promozione che erano conseguenza dell'organico stesso.

Detto questo, sono d'accordo con lui nel desiderare che il Parlamento possa funzionare completamente e adempiere completamente alle funzioni legislative. Però in tutte queste brevi riprese parlamentari, in cui siamo stati costretti ad occuparci continuamente di comunicazioni del Governo, di domande di esercizio provvisorio e di discussioni di indole generale, sono ben poche le leggi che abbiano avuto l'onore della discussione del Parlamento.

GRAZIADEI. Questo è un Parlamento che va con la lignite. (*ilarità — Commenti*).

BIANCHI UMBERTO. Parlateci della lignite!